Dipartimento di Beni Culturali
Storico-Archeologici Socio-Antropologici e Geografici
Università degli Studi di Palermo

LA CRISTIANIZZAZIONE IN ITALIA TRA TARDOANTICO ED ALTOMEDIOEVO

ATTI DEL IX CONGRESSO NAZIONALE
DI ARCHEOLOGIA CRISTIANA
- AGRIGENTO 20-25 NOVEMBRE 2004 -

a cura di
Rosa Maria Bonacasa Carra - Emma Vitale

- volume I -

Carlo Saladino Editore s.r.l.
2007

Cristianizzazione e suburbio romano: impianto dei cimiteri e modifiche degli spazi extramuranei tra III e IV secolo

Lucrezia Spera

Che i cimiteri programmati per la collettività cristiana di Roma abbiano indotto senza dubbio il più precoce apporto modificativo sul tessuto topografico della città, proponendosi con innovate strategie e modalità di insediamento, è un'acquisizione ben delineata e definitiva nel quadro diacronico-ricostruttivo della cristianizzazione dell'*Urbs*[1]. Nell'ambito di tali problematiche una ricognizione archeologica, complessiva e sistematica, delle evidenze preesistenti, subdiali e sotterranee, nei siti occupati tra il III e il IV secolo da questi impianti garantisce un'analisi più capillare del fenomeno e soprattutto una valutazione di dettaglio dell'effettiva portata delle modifiche determinate dai *coemeteria* nel territorio periurbano, in particolare nell'ottica della possibile ricomposizione di mutamenti radicali delle funzionalità originarie degli spazi.

In chiave preliminare vanno segnalati, quali limiti dell'indagine, la generale frammentazione e lacunosità dei dati relativi alle aree di superficie[2], la poco approfondita conoscenza topografica di alcuni complessi paleocristiani nell'ottica di un'esatta individuazione e collocazione cronologica delle preesistenze sotterranee[3], alcuni problemi di tipo interpretativo nel senso funzionale in rapporto ad evidenze ipogee. Soprattutto nel repertorio delle preesistenze idrauliche, infatti, se generalmente sistemi cunicolari di drenaggio e grandi cisterne di varia tipologia, sulla base di una ricca serie di testimonianze comparative, appaiono più probabilmente afferenti ad un utilizzo del suolo di natura agricola o agricolo-

[1] Su tali fenomeni, ovviamente inquadrabili nei generali processi di cristianizzazione degli spazi cittadini, vanno richiamate le sintesi fondamentali di Fasola-Fiocchi Nicolai 1989 e di Fiocchi Nicolai 2003 (cui si affianchino le linee ricostruttive di Cantino Wataghin 1992); per valutazioni specifiche su Roma cfr., soprattutto, Fiocchi Nicolai 2000 e Fiocchi Nicolai 2001, pp. 15-47. Per alcuni indirizzi dedotti da analisi settoriali si vedano Loreti-Martorelli 2003, Pavolini *et alii* 2003, pp. 62-66, Spera 2003, pp. 281-284, 289-292 e Spera 2003a.

[2] Per una valutazione complessiva del tipo di documentazione assai carente relativa agli assetti *sub divo* si consideri il quadro che emerge dal catalogo dei singoli insediamenti funerari in Pergola-Barbini 1997.

[3] Un numero significativo tra i complessi funerari paleocristiani del suburbio romano, infatti, attende ancora un'analisi topografico-monumentale completa e definitiva e una lettura, diacronicamente coordinata, dei dati, sulla linea degli studi monografici che confluiscono prevalentemente nella collana "Roma sotterranea cristiana" (soprattutto Bagatti 1936, Reekmans 1964, Guyon 1987, Saint Roch 1999, Spera 2004; sulla catacomba di Priscilla cfr. Tolotti 1970).

residenziale[4], organismi di più ridotta entità, spesso modesti contenitori idrici in genere muniti di *putei* di attingimento, risultano ben attestati anche in aree di necropoli[5] e quindi, in mancanza di correlazioni con emergenze di superficie di più chiara lettura, devono conservare un generico significato ambivalente[6]. Una certa cautela nella valutazione delle effettive funzionalità si impone poi nell'analisi delle cave di pozzolana, spesso, tra l'altro, di difficile datazione, riutilizzate o semplicemente intercettate dai cimiteri sotterranei[7]. Per alcune di queste la particolare estensione, talora connotante interi territori peristradali, soprattutto l'area relativa alle vie Salaria *Vetus* e *Nova* e Nomentana[8], ovvero posizioni strategicamente significative, come l'arenario del complesso di Santa Tecla[9], prossimo al Tevere, inducono a supporne l'inserimento entro veri e propri circuiti produttivo-commerciali, una tendenza talora in suggestivo raccordo con i dati distributivi su altri poli di produzione e lavorazione di materiali da costruzione nell'assetto precedente la tarda antichità[10]; in altri casi, invece, per questo tipo di

4 Una ricchissima casistica di siti del suburbio romano che presentano l'associazione di strutture afferenti a ville, per lo più in aree non servite da acquedotti, e impianti idraulici si ricompone in particolare dalla complessiva raccolta di dati confluita nella *Carta dell'agro* 1988 e dalle numerosissime illustrazioni nelle annate del Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma (vd., ad esempio, Mancinelli 1991-92 per un insediamento sulla via Tiberina e Santolini Giordani 1991-92 per un complesso in località Boccea). Si confrontino, per trattazioni specifiche sugli organismi idraulici, Lanciani 1881, pp. 23-83 e Bodon-Riera-Zanovello 1993 (vd. anche Devoti 1978); sulle connessioni tra uso agricolo-residenziale del territorio e impianti idraulici Jones 1980, Violante 1989, Dell'Era 2000 e i vari contributi raccolti in *Interventi di bonifica* 1995 e in *Uomo, acqua e paesaggio* 1997.

5 Un caso esemplificativo di sicura associazione di una cisterna sotterranea ad un'area sepolcrale è costituito dalla cd. "piscina degli Acili" della catacomba di Priscilla, connessa ad un recinto funerario subdiale, riferibile probabilmente al II secolo (Tolotti 1970, pp. 114-170 anche per un quadro comparativo); la rete ipogea di Pretestato sulla via Appia rivela invece, nel quadro delle preesistenze idrauliche, il riuso di organismi di logica funzione agricolo-residenziale e, ad un tempo, di strutture più probabilmente legate agli insediamenti sepolcrali più antichi (Spera 2004, part. pp. 11-20 e p. 25). Per la consueta presenza di serbatoi idrici nelle necropoli romane è di ausilio anche l'epigrafia, che ricorda talora *putei*, *cisternae* e *piscinae* (vd. *CIL* VI 8413, 9404, 10235, 15593, 26942, 29519, 29907, 29958-9, 30442).

6 Per un approccio distintivo delle opere idrauliche sotterranee si veda, essenzialmente, il recente Padovan 2002.

7 Su questo tipo di organismi Ventriglia 1971, part. pp. 101-129.

8 I cimiteri sotterranei disposti lungo queste strade (rispettivamente di Panfilo e di Ermete sulla prima, di Massimo, dei Giordani, di via Anapo e di Priscilla sulla Salaria *Nova* e di Nicomede e di Agnese, oltre al cimitero Maggiore, sulla Nomentana), infatti, inglobarono talora parti significative di ben più estese escavazioni, che connotano fortemente in senso produttivo il paesaggio sotterraneo di tale settore nord-est del suburbio romano in epoca precedente (De Angelis d'Ossat 1932 e Tolotti 1970, pp. 1-22; vd. meglio *infra*). Anche le fonti contribuiscono a delineare questo carattere del territorio in questione: Svetonio (48), ad esempio, ricordava gli arenari della via Nomentana.

9 Fasola 1970, part. p. 198. In questo sito l'attività estrattiva si associa a evidenze di un uso genericamente industriale di alcuni ambienti riferibile al I secolo d.C. (Fasola 1970, pp. 227-228); va però ricordato che una drastica interruzione di tale indirizzo produttivo dell'insediamento fu determinata già dall'impianto della necropoli classica (sulla quale vd. Santa Maria Scrinari 1982-84).

10 Risulta suggestiva, in particolare, la sovrapposizione con i siti connessi alla lavorazione dell'argilla, non necessariamente estratta *in loco*, per cui si vedano Petracca-Vigna 1985 e la carta distributiva della fig. 99 a p. 132 (è interessante, tra i numerosi contesti, richiamare la fornace riferibile alla prima metà del II secolo d.C.

insediamenti si può intuire piuttosto una produttività locale e temporalmente circoscritta e dedurne quindi una funzionalità "riflessa", direttamente subordinata cioè ad insediamenti primari del soprassuolo (residenze come impianti funerari), in rapporto alla cui attività costruttiva le cave vennero presumibilmente aperte e utilizzate[11].

Il quadro complessivo delle preesistenze individuate in rapporto ai 37 cimiteri collettivi oggetto di analisi (Fig. 1) compone una casistica variegata e talora, si andrà notando, nei medesimi organismi, particolarmente in quelli di considerevole estensione, convergono preesistenze di varia natura. Un alto numero di siti, definendo una accentuata quanto logica tendenza al ripristino della vocazione funeraria delle aree, risulta interessato da più antiche presenze di natura sepolcrale (Fig. 2), documentabili attraverso ben attestate ed estese necropoli di superficie[12] o grazie a ritrovamenti isolati[13], talora singole camere ipogee intercettate dagli ambienti posteriori[14], o anche, più semplicemente, sulla base di una particolare incidenza di materiale funerario rinvenuto nel sito[15].

Nel panorama degli organismi connessi a precedenti forme di utilizzo del sottosuolo, il fenomeno del riuso di cave per l'estrazione della pozzolana si rivela

portata alla luce tra le odierne vie Isonzo e Tevere, sito gravitante sulla via Salaria *Nova* - vd. Gatti 1926, pp. 282-288 -, nell'area dei cimiteri paleocristiani che riutilizzano sistematicamente ambienti di cava: *infra*). Tale richiamo, è logico, ha senso nell'ottica di documentare due aspetti paralleli e autonomi di un'accentuata vocazione produttiva di questo territorio in relazione all'edilizia; si ricordi, poi, che note fonti tardoantiche attestano significativamente l'esistenza, nell'immediato suburbio della via Salaria *Nova*, di una *civitas figlina* (*Lib. Pont.* I, p. 197 nota 82; cfr., da ultima, De Francesco 2004).

11 Si potrebbe pensare, ad esempio, che uno dei piccoli arenari convertiti nel IV secolo a scopo sepolcrale nella catacomba di S. Sebastiano possa essere stato creato proprio per la macroscopica fabbrica del complesso paleocristiano subdiale (Spera 1999, pp. 364, 409).

12 I casi più significativi dal punto di vista delle emergenze archeologiche sono rappresentati dalle necropoli nelle aree subdiali di San Valentino, con attestazioni riferibili già alla fine del I secolo d. C. (sulle fasi del recupero cfr., sostanzialmente, Marucchi 1879, Marucchi 1888, Gatti 1888; quindi Gatti 1907, pp. 221-222 e Gatti 1909, pp. 128-129), di Sant'Agnese (essenzialmente Fasola 1974), dei Ss. Marcellino e Pietro (Guyon 1987, pp. 11-33), di Callisto (Spera 1999, pp. 99-108, 118-123), del complesso *ad catacumbas* (Spera 1999, pp. 209-225), di Domitilla (Ferrua 1960 e Pergola 1979), di Santa Tecla (Santa Maria Scrinari 1982-84), di San Pancrazio (Nestori 1960, pp. 214-215, Lissi Caronna 1970 e Verrando 1995, pp. 37-42).

13 Scoperte disarticolate permettono di ipotizzare l'esistenza di una più antica sistematica occupazione sepolcrale nei siti insediati dai cimiteri lungo il tracciato della via Salaria *Vetus* (per un quadro generale dei rinvenimenti cfr. Misiani 1998, pp. 239-244) e della Nova (Bosio 1632, pp. 488-491 per alcuni mausolei nel sito della catacomba di Sant'Ilaria e Tolotti 1970, 107-129 sulle strutture *sub divo* di Priscilla); situazioni analoghe si ricompongono nell'area del cimitero di Ciriaca (Serra 2003, pp. 473-474), di Novaziano (Santa Maria Scrinari-Fornari 1973), di Gordiano e Epimaco (Ferrua 1972-73, p. 172) e di Aproniano (per un quadro dei rinvenimenti in tale settore della via Latina cfr. Rea 2004, pp. 19-51), di Calepodio (Nestori 1968, p. 169; per le attestazioni sepolcrali lungo la via Aurelia si confrontino i quadri generali di Verrando 1995, pp. 33-46 e di Ciancio Rossetto 2001).

14 Come nella catacomba della Santa Croce sulla via Appia (Ferrua 1955, pp. 157-164).

15 Nell'ottica della valorizzazione di materiale sepolcrale mobile si vedano, ad esempio, per la catacomba di Felicita, Ferrua 1987-88, pp. 221-230 e, per la catacomba anonima di via Anapo, Pietrangeli 1939, pp. 31-36 e Ferrua 1987-88, pp. 230-235.

piuttosto generalizzato, sembrerebbe con un deciso, ma tra l'altro ovvio incremento di tale prassi durante i decenni tra la fine del III e la prima metà del IV secolo, in sincronia con le fasi di più significativa estensione dei cimiteri ipogei[16] (Figg. 3-4); dalla ricomposizione del quadro complessivo emergono tuttavia talune variabili, che si ritiene possano essere associate a particolari assetti proprietari degli insediamenti produttivi ovvero a differenziate strategie operative nell'organizzazione dei nuovi impianti sepolcrali: nella catacomba di Pretestato risulta singolare che un'ampia rete arenaria a Sud-Est non fu oggetto di alcun programma di riadattamento funerario, ma si mantenne ben separata dalla rete cimiteriale mediante un muro di tamponamento nell'ambulacro di iniziale IV secolo che ne aveva, evidentemente in modo involontario, intercettata un'estrema lacinia[17]; analogamente il *coemeterium ad duas lauros* trascurava quasi del tutto l'esteso impianto industriale contiguo, forse ancora attivo durante lo sviluppo della catacomba[18], mentre nel complesso del *Maius*, sulla via Nomentana, non venne predisposto alcun riuso da parte dei fruitori del cimitero collettivo di un preesistente arenario, posto a quota appena più alta rispetto al livello della cd. "regione delle cattedre", ma i capienti anfratti, integrati nei sistemi organizzativi della catacomba, dovettero prestarsi piuttosto alla raccolta delle terre dall'escavazione funeraria[19]. Una solo parziale aggregazione dei vani arenari disponibili, adattata logicamente ad una più contenuta necessità di spazi rispetto alla totalità degli organismi preesistenti, connota alcuni insediamenti paleocristiani sulla via Salaria *Nova* in momenti successivi rispetto alle prime fasi di impianto: nei decenni della seconda metà del III secolo la catacomba anonima di via Anapo fondava il suo sviluppo planimetrico sul programmato inglobamento di alcuni rami, ragionevolmente "già da tempo in abbandono"[20], di una ben più estesa rete di escavazioni arenarie che, interessando una significativa porzione di territorio gravitante sull'importante asse viario, poteva trovare un agevole accesso dal settore in declivio del terreno, a Ovest, verso il Tevere[21]. Al medesimo, macroscopico impianto produttivo potevano appartenere, si ritiene, i gruppi di ambienti di cava che confluiscono nel prossimo

16 Va riferito, appunto, a tale sequenza il maggior numero dei settori catacombali che rifunzionalizzano antichi arenari evidenziati nella fig. 3; antecedenti significativi, tuttavia, sono costituiti dal ben noto nucleo centrale del complesso di Priscilla, esito della rioccupazione di una cava già nei primissimi anni del III secolo (Tolotti 1970, part. pp. 63-83), ma anche dal precoce riuso di alcuni ambienti arenari durante l'iniziale sviluppo delle gallerie dell'"Area I" di Callisto (Spera 1999, p. 125).

17 Spera 2004, pp. 19-20, 237.

18 Guyon 1987, pp. 35-37.

19 Fasola 1961, pp. 240, 261 (tale uso si intuisce anche per alcune cavità non riadattate prossime al *coemeterium Iordanorum*, come ritiene Fasola 1972, p. 274). È significativo che, solo alcuni decenni prima, le propaggini sud-occidentali della medesima cava erano state riutilizzate dai cristiani del cimitero di Sant'Agnese.

20 Fiocchi Nicolai 1991, p. 9; vd. anche Fasola 1984, pp. 99-101, 107-108.

21 Cfr. De Angelis d'Ossat 1932, part. p. 655 (vd. *supra*, n. 8).

cimitero dei Giordani, praticamente circondato, in particolare a Nord e ad Est, da ambienti arenari solo in minima parte riutilizzati tra la fine del III secolo e gli inizi del successivo; l'assetto topografico-monumentale documenta, tra l'altro, l'interessante passaggio che vide, in relazione della scala originaria, in un primo momento l'intercettazione involontaria di tali organismi preesistenti posti a quota più alta e il loro isolamento mediante la costruzione di muri di tamponamento e soltanto in una fase successiva la loro rioccupazione sepolcrale mediante la creazione di aperture nelle stesse strutture murarie[22].

Delle preesistenze idrauliche rintracciate nei cimiteri sotterranei (Fig. 5) alcune risultano più sicuramente afferibili ad un utilizzo non funerario del territorio[23]: così la grande cisterna della regione centrale di Pretestato, la cd. "*spelunca magna*", riutilizzata a scopo sepolcrale non più tardi dei primissimi anni del III secolo, va logicamente reinquadrata nel più antico assetto residenziale dell'area, parte, probabilmente, dell'estesa proprietà di Erode Attico sulla via Appia, scomposta e settorialmente riattivata a scopo sepolcrale dopo la morte del ricco ateniese intorno al 183 e il supponibile assorbimento di alcuni settori nel demanio imperiale[24]; così alcuni organismi della catacomba di Priscilla, in particolare la cisterna di tipo cunicolare ricostruibile nella regione del cd. battistero, zona marginale del complesso e piuttosto distanziata dalla viabilità principale[25], e gli ampi contenitori d'acqua nell'area del criptoportico[26]; così, ancora, la serie di preesistenze idrauliche riconoscibili nella rete ipogea di Balbina, area, si vedrà, prima del IV secolo a prevalente vocazione agricola[27]. Le preesistenze individuate nell'analisi dell'esteso cimitero sotterraneo *ad duas lauros* (Fig. 6), associate ai dati archeologici di superficie, propongono invece, per l'assetto antecedente l'insediamento paleocristiano, un interessante quadro plurifunzionale e pluriproprietario, in cui si rivelano chiaramente giustapposti settori connotati da organismi sepolcrali e aree connesse con maggiore evidenza ad un utilizzo agricolo-residenziale del territorio, segnato, appunto, dalla presenza di articolati sistemi idrici cunicolari ovviamente correlabili con strutture abitative e produttive venute alla luce nelle immediate prossimità, in uso almeno fino al III secolo[28].

22 Fasola 1972, part. p. 284 (cfr. anche pp. 273-274, 293).

23 Per un inquadramento generale dei casi di riuso, talora suscettibili di una qualche riconsiderazione critica, cfr. Tolotti 1980.

24 Spera 2004, pp. 9-19.

25 Tolotti 1970, pp. 322-347; vd. anche Spera - Smiraglia 2001.

26 Tolotti 1970, pp. 213-227.

27 Spera 1999, pp. 80-87; cunicoli non riutilizzati a scopo sepolcrale ma collegati con la catacomba erano stati visti anche durante le perlustrazioni ottocentesche dei fratelli de Rossi (De Rossi 1867, pp. 3-4).

28 Sui caratteri del sito prima del cimitero e sulla lettura interpretativa delle molteplici preesistenze cfr. Guyon 1987, pp. 7-51, ma anche Guyon 2004, part. pp. 216-217 (cfr. anche Armellin 2004, p. 100). Una illustrazione delle strutture di almeno due ville, rintracciate rispettivamente a Nord-Ovest e a Sud-Est della catacomba in diversi momenti, è riassunta da Armellin 2004, pp. 104-105 (n. 41) e p. 115 (n. 56): entrambi i complessi per la

I casi in cui emerge con maggiore evidenza una sostanziale modifica del più antico assetto funzionale del territorio indotta dall'impianto dei cimiteri collettivi sono rappresentati proprio dai siti in cui è archeologicamente documentata la presenza di ville nelle aree di superficie (Fig. 7). Al primo miglio della via Nomentana, in prossimità dell'omonima porta, il cimitero di Nicomede, generalmente riconosciuto in uno sconnesso gruppo di gallerie appena intercettate sotto l'odierno Ministero dei Trasporti[29], andò ad impiantarsi con decise connotazioni alterative nel tessuto precostituito di un lussuoso quartiere residenziale, fiorente tra la prima e la media età imperiale, lasciato però all'esterno del circuito delle Mura Aureliane[30] (Fig. 8); la ricchezza insediativa del sito si profila attraverso una serie di strutture portate alla luce durante le attività di riurbanizzazione della zona tra la fine del XIX secolo e gli inizi del successivo, strutture che compongono un fitto giustapporsi di organismi abitativi provvisti di ampi peristili e corredati di sontuose decorazioni, ma anche considerando il significativo repertorio di documenti epigrafici, in particolare *fistulae aquariae*, riassemblato da Rodolfo Lanciani e connesso inequivocabilmente alla famiglia imperiale e a *gentes* di eccezionale rilievo nella Roma del tempo[31]. Sul medesimo asse della Nomentana, nell'area del cimitero Maggiore, scavi del 1961 editi in forma sommaria avevano rivelato la presenza significativa di "alcuni ambienti e una piscina di una villa suburbana", che si verificò essere stata in parte rioccupata con tombe del sepolcreto collettivo subdiale[32] (Fig. 9). Muri in opera reticolata, riferibili con buona probabilità ad un insediamento del medesimo tipo, connotavano il terreno soprastante la catacomba di Ponziano, sulla via Portuense: in più punti, infatti, durante le indagini del 1917, fu verificato che i muretti delle posteriori tombe terragne erano stati addossati a resti di "un più antico edificio, incorporato nel cimitero e distrutto per la costruzione di esso"[33]; dubbio appare

fase di impianto permettono di risalire ad un periodo tra la tarda repubblica e il primo impero, ma i dati archeologici suggeriscono una prolungata continuità d'uso; all'insediamento a Nord, nel sito corrispondente alle odierne vie Artena e Segni, si è ipotizzato di riferire la dedica a *Iulia Domna CIL* VI 36935.

29 Cfr. Lanciani 1918, per la perlustrazione delle gallerie e, più in generale, sui problemi identificativi, Josi 1952.

30 Una descrizione dei rinvenimenti in Lanciani 1918, part. pp. 110-117 (cui si associ Gatti 1923), che per il sito in tale assetto propone una colorita ma significativa definizione di "quartiere di milionarii che potevano soddisfare qualunque desiderio, qualunque capriccio" (p. 114). I medesimi caratteri insediativi e la sequenza diacronica appaiono confermati da scavi più recenti nell'area adiacente alle Mura Aureliane (cfr. Bird *et alii* 1993 e Gilkes *et alii* 1994).

31 Lanciani 1918, pp. 110-113.

32 Fasola 1965, p. 18 e Fasola - Fiocchi Nicolai 1989, p. 1163. In quest'ultimo contributo è anche l'unica foto documentativa del contesto (fig. 1 a p. 1164), del quale si è anche recuperato un inedito rilievo planimetrico a matita negli archivi della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra proposto a fig. 9.

33 Fornari 1917, p. 278. Di più chiara lettura apparvero le coeve strutture evidenziate poco a Nord del cimitero *sub divo*, pertinenti con probabilità al peristilio di una villa (Fornari 1917, pp. 287-288). Per un ulteriore approfondimento sulle indagini nell'area cfr. anche Mancini 1924 e la sintesi recente di Ricciardi 2002, pp. 665-666. In rapporto a tali presenze di superficie possono essere significativi taluni organismi idraulici precedenti che

invece l'inglobamento, nelle gallerie del complesso di S. Pancrazio, di un supposto criptoportico che si è ritenuto parte di una villa suburbana[34].

L'edificio indagato su una più ampia area si estendeva nel sito del cimitero di Marco e Marcelliano, che non prima del IV secolo con nuove strutture subdiali andò a sovrapporsi ai muri di una villa portata alla luce dai padri Trappisti nei primissimi anni del Novecento. Per la restituzione dell'impianto è possibile rielaborare le scarne annotazioni con cui, a più riprese, vennero resi noti da Orazio Marucchi i progressivi rinvenimenti[35], integrabili con il rilievo planimetrico delle emergenze eseguito contestualmente[36] (Fig. 10); la villa, nel settore scoperto, presentava una serie di ambienti, per lo più in opera reticolata e in laterizio, taluni con pavimenti musivi, forniti di complessi dispositivi idrici (in particolare una grande vasca con tubo di scarico e canalizzazioni) e poteva estendersi considerevolmente verso Sud, come rivela l'individuazione nel 1970, in prossimità della moderna Ardeatina, di ulteriori resti in reticolato; una differenziazione muraria documentata in pianta, caratterizzante una serie di strutture in opera listata, suggerisce invece di ipotizzare una fase di ampliamento a Sud-Ovest[37]. Per una definizione cronologica dell'impianto e per un tentativo di valutazione dei suoi caratteri fruitivi può essere valorizzato, accanto alla generica anteriorità rispetto al cimitero paleocristiano e alle indicazioni sommarie offerte dalle tipologie murarie, un gruppo consistente di materiali architettonici conservati nella catacomba – antefisse, lastre Campana, cornici modanate, stucchi, supporti di ardesia per raffinate decorazioni ad intarsio – che indirizzano a stabilirne una datazione nella prima età imperiale, con interventi trasformativi forse non posteriori agli inizi del II secolo[38].

Tali dati si allineano significativamente ai risultati dello scavo condotto nell'area contigua a Nord, occupata nell'età costantiniana dalla basilica attribuita a papa Marco e dal connesso cimitero di Balbina[39]: nel settore oggetto dell'indagine archeologica, infatti, le stratigrafie interessate dal taglio delle fondazioni dell'imponente edificio circiforme non hanno rivelato alcuna traccia di un precedente utilizzo sepolcrale del sito, ma sotto lo strato superficiale di terra di riporto destinato al livellamento programmato del suolo per la costruzione della

connotano anche la rete ipogea di Ponziano, cui ad esempio il Bosio (1632, p. 179) riferiva un "cunicolo stretto e basso foderato tutto artificiosamente di grossi pezzi di travertino in guisa di condotto d'acqua".

34 Cecchelli Trinci 1972, p. 34 (cfr. Testini 1980², p. 186 e Verrando 1990, p. 46).

35 Vd., soprattutto, Marucchi 1905, p. 192, Marucchi 1906, Marucchi 1908, pp. 145-147.

36 Tale pianta documentativa delle strutture è stata edita solo più tardi da Nestori 1990, pp. 110-115, tav. X.

37 Per una ricomposizione dei dati cfr. Spera 1999, pp. 87-88.

38 Per un'analisi complessiva di tali manufatti nell'ottica della restituzione dell'impianto residenziale si rimanda a Spera c. s.

39 Vd. Fiocchi Nicolai *et aliae* 1995-96 (1999) sullo scavo della basilica e Spera 2001 sull'adiacente cimitero di Balbina.

grande basilica si sono riconosciuti depositi riferibili piuttosto ad aree aperte e connotate, per il tipo di materiali presenti, da una frequentazione di tipo rurale, intensiva in particolare tra I e II secolo, con una decisa rarefazione, corrispondente ad un probabile abbandono, nei decenni successivi[40] (Fig. 11).

In effetti, anche per altri due di questi ben noti complessi funerari di età costantiniana aventi come perno insediativo il tipo della basilica "a deambulatorio" e sorti, con ogni probabilità, nell'ambito di proprietà imperiali[41], quello dei santi Marcellino e Pietro sulla Labicana e l'impianto che Costantina predispose presso il santuario di Agnese, lo *status* della ricerca archeologica rende possibile evidenziare, questa volta in siti già parzialmente destinati ad un utilizzo sepolcrale, la sovrapposizione delle costruzioni paleocristiane a spazi con diversa valenza funzionale, come in relazione all'insediamento *ad duas lauros* si è avuto modo di riscontrare[42]: in particolare, appaiono di notevole interesse alcuni rinvenimenti effettuati alla fine del XIX secolo da G. Gatti e G.B. de Rossi sotto il pavimento del mausoleo della via Nomentana, le cui descrizioni si prestano a ricomporre un contesto di natura produttiva, probabilmente una fornace, e organismi idraulici[43]; analogamente saggi recenti contenuti entro il corridoio anulare hanno evidenziato resti di strutture pertinenti a piccole vasche rivestite in cocciopesto di un impianto industriale (Fig. 12), ipoteticamente riferibile alla *pars rustica* di una villa, in abbandono e radicalmente obliterata, almeno nel settore in questione, per la fabbrica di IV secolo[44].

Un esame in chiave cronologica del variegato panorama di situazioni significative per indagare le modalità di interazione da parte dei nuovi cimiteri

40 Per la lettura dei dati stratigrafici cfr. V. Fiocchi Nicolai, in Fiocchi Nicolai *et aliae* 1995-96 (1999), pp. 72-75 e L. Spera, *ibidem*, pp. 139-145. Vd. *supra* per il già segnalato inglobamento di organismi idraulici nella stessa catacomba di Balbina.

41 Un aggiornamento recente sui complessi in questione e sulle generali tematiche interpretative in rapporto alle basiliche circiformi è rappresentato da alcuni studi conferiti in una specifica sezione negli Atti del Congresso Internazionale di Studi sulle chiese di Roma svoltosi nel 2000 (Fiocchi Nicolai 2002, Geertman 2002, Guyon 2002, Jastrzebowska 2002, La Rocca 2002, Pavolini 2002, Torelli 2002); a tali contributi si rimanda anche per il richiamo del cospicuo apparato bibliografico precedente.

42 *Supra*, p. 173.

43 L'ipotesi formulata dai due studiosi dell'Ottocento sulla possibilità di legare le scoperte con la funzione di battistero impropriamente attribuita al mausoleo (vd. Gatti 1888a e Gatti 1888b; De Rossi 1899, pp. 19-20) risulta generalmente superata, a favore della restituzione di un complesso preesistente, negli studi successivi: vd., in particolare, Cecchelli 1933, pp. 29-30, Frutaz 1960, p. 106, Ferrua 1977, p. 290, Parenti 2004, pp. 67-69, Pavolini 2004, p. 127.

44 Vd. Palazzo 2004, part. 117-118 per l'edizione dei dati di scavo. La studiosa, per l'elaborazione dell'ipotesi interpretativa, valorizza le stratigrafie documentate in uno dei quattro saggi, che si presentavano ricche "di reperti ceramici ma soprattutto di frammenti di intonaco e di stucchi decorati" provenienti forse "dalla distruzione di strutture pertinenti a un impianto abitativo, databile al I secolo d.C.". Cfr. anche Fusco 2004, part. p. 12 (e n. 19 p. 21 per la valorizzazione di alcuni reperti); sulla presenza di una villa nell'area di S. Agnese vd. però già Neudecker 1988, pp. 212-213. L'utilizzo funerario dell'area prima del IV secolo è documentabile da una serie di testimonianze, esaustivamente raccolte da Fusco 2004, n. 10 p. 21.

della collettività cristiana sull'assetto del territorio perimuraneo di Roma sembra definire alcune linee primarie di lettura: per i complessi di più antico impianto si intravede la naturale tendenza a insediarsi nell'ambito o in prossimità di aree a tradizionale vocazione funeraria, pur con l'evidente introduzione di elementi nuovi intercorrelati, che si riassumono nella preferenza di terreni non immediatamente ancorati alla viabilità principale, dove tra l'altro è logico intuire la sussistenza delle necropoli già insediate. Tale opzione locativa, documentabile, ad esempio, nei cimiteri di Callisto, Pretestato, Priscilla, Novaziano, Ippolito, Calepodio[45], risulta essere un'ovvia conseguenza del deciso ampliamento delle prospettive dimensionali dei *coemeteria*, che progressivamente, appropriandosi anche di siti contigui a carattere produttivo o agricolo-residenziale, imporranno definitivamente come funzione assoluta quella sepolcrale, e della significativa incidenza esercitata nelle strategie distributive dall'apporto delle donazioni private e dal costo dei terreni, logicamente inferiore a distanza dei più importanti assi di percorrenza[46].

Va valorizzato, nell'ottica interpretativa, che i casi più macroscopici di radicale riconversione funzionale di spazi suburbani risultino per lo più circoscritti nei decenni della prima metà del IV secolo. Se si proiettano le situazioni documentabili in modo specifico nel quadro dei profondi mutamenti negli assetti proprietari peculiari del periodo in questione[47], ma soprattutto della ricorrente e drastica riduzione degli insediamenti rurali nel suburbio romano durante il III secolo[48], parrebbe emergere l'idea che l'impianto dei complessi cristiani possa aver tratto un innegabile vantaggio da situazioni di declino o di abbandono delle installazioni preesistenti, uno *status* che poté forse facilitare, si ritiene, anche taluni passaggi proprietari alla Chiesa e che, nella misura in cui inducono le trasformazioni descritte, i cimiteri collettivi possano aver svolto un ruolo fondamentale di rinnovamento e rivitalizzazione di aree altrimenti destinate ad un'inevitabile crisi.

Tra l'altro, anche nel repertorio degli organismi che si pongono in continuità con una già affermata occupazione sepolcrale del suolo e del sottosuolo, accanto a

45 La dislocazione degli impianti rispetto alla maglia viaria antica emerge bene dal posizionamento geometrico delle evidenze archeologiche sul tessuto cartografico odierno, oggetto di una specifica elaborazione, ancora in corso, sotto il coordinamento di chi scrive, estesa all'intero suburbio romano dalle Mura Aureliane al limite del IV miglio.

46 Alcune riflessioni sulle motivazioni alla base delle strategie distributive dei cimiteri in Fiocchi Nicolai 2000, pp. 345-349. A questo studio e in particolare alla schematizzazione della cronologia degli impianti proposta nelle mappe delle figg. 1-7 si rimanda per un inquadramento generale dei cimiteri del suburbio romano, di cui un panorama completo è offerto dal catalogo in Pergola-Barbini 1997.

47 Vd., soprattutto, le sintesi di Coarelli 1986 e di Vera 1999.

48 Sui problemi inerenti la complessiva parabola insediativa nel suburbio e nella campagna romana tra età romana e altomedioevo una prima strutturazione organica è fornita da Marazzi 1988; dati grosso modo concordanti in tal senso emergono dalle analisi dei distinti settori del suburbio romano (cfr. le sintesi confluite in Pergola-Santangeli Valenzani-Volpe 2003 e le note di Carafa 2000). Per una generalizzazione delle tematiche si vedano gli studi in Brogiolo 1996.

solo sporadiche situazioni che si profilano con caratteri di un'ininterrotta frequentazione entro amplissime cronologie, con reiterate forme di riuso dei medesimi edifici[49], nella maggior parte dei casi è possibile verificare una accentuata tendenza innovativa, volta a riplasmare completamente gli assetti preesistenti, spesso in condizioni di degrado, con nuove costruzioni su quote di terreno volutamente rialzate mediante poderosi interri[50] o con programmate rioccupazioni defunzionalizzanti gli organismi più antichi; significativi su questa linea risultano i diversi esempi di camere sepolcrali riadattate a vestiboli di nuclei catacombali con il semplice inserimento di scale, documentabili a Callisto per l'Area I e la regione liberiana[51], oltre che a Domitilla[52] e a Sant'Agnese[53], ma anche il singolare caso di S. Tecla, in cui si trasformarono in ampi lucernari le camere ipogee di più antiche strutture funerarie[54].

L'impatto sul paesaggio suburbano da parte dei cimiteri paleocristiani si profila, dunque, con caratteri fortemente modificativi, anche nelle situazioni di generica continuità funzionale; tale valutazione trova una possibilità di ulteriore riscontro nel riesame complessivo delle dinamiche di inserimento degli stessi complessi entro le maglie articolate del tessuto viario sicuro o ipotizzabile: se, infatti, nei criteri distributivi va riproponendosi la tradizionale attrazione da parte della viabilità principale, le peculiarità fortemente estensive di tali impianti, nel sottosuolo come in superficie, dove si documenta una decisa capillarizzazione del costruito, favorirono logicamente la conservazione della rete stradale secondaria

49 Forse casi di una prolungata occupazione in alcuni settori delle più antiche necropoli si possono documentare nell'area dei cimiteri di Ciriaca (essenzialmente Serra 2003, part. pp. 473-474 e, della stessa autrice, la tesi di dottorato ancora inedita, Serra 1996) e di Castulo (Giuliani 2004, con bibl.); in generale il repertorio, sia pure frammentato, dei cimiteri della via Latina sembra suggerire una sostanziale continuità con forme di riuso talora evidenziabili (per un quadro generale, anche bibliografico, si rimanda essenzialmente a Rea 2004, pp. 19-51).

50 Si può richiamare, tra le più significative esemplificazioni meglio indagate archeologicamente, l'impianto sepolcrale tardoantico cd. della Torretta nel comprensorio della catacomba di Callisto: per la costruzione dei nuovi edifici non prima della fine del IV secolo, in particolare di un ampio recinto funerario, la preesistente necropoli a camere disposte lungo *itinera*, attiva non oltre il III secolo e verosimilmente in uno stato di particolare degrado, venne obliterata mediante la rasatura dei muri e un generale interro (una sintesi delle problematiche insediative e la bibliografia complessiva in Spera 1999, pp. 139-151). Anche nell'area di S. Valentino le descrizioni dei vari rinvenimenti (cfr. la bibliografia a n. 12) impongono di supporre che nelle varie epoche le fasi sepolcrali si andarono sovrapponendo con crescite programmate di livelli.

51 Fasola 1983, pp. 262-263 e Fasola 1986, pp. 178-179 (e Spera 1999, part. p. 113) per la scala B dell'Area I e Fasola 1980, pp. 241-244 (Spera 1999, pp. 123, 132) per la scala della "regione liberiana".

52 Ferrua 1960-61, p. 210. Il caso del sopratterra di Domitilla propone un'interessante situazione di continuità funzionale del più antico assetto sepolcrale con riusi, manomissioni strutturali e crescite di livelli (cfr. la descrizione delle strutture indagate archeologicamente in Ferrua 1960).

53 Fasola 1974, pp. 176-177.

54 Fasola 1970, pp. 253-254, 258-262.

già esistente, ma anche l'attivazione di nuovi percorsi, entrambi i gruppi, solo più tardi, nei secoli del medioevo, destinati ad un irreversibile processo di estrema semplificazione[55].

Nota bibliografica

Armellin 2004 — P. Armellin, *Le evidenze archeologiche dai dati bibliografici e archivistici*, in Centocelle I. Roma S.D.O. Le indagini archeologiche (a cura di P. Gioia e R. Volpe), Roma 2004, pp. 65-152

Bagatti 1936 — B. Bagatti, *Il cimitero di Commodilla, o dei martiri Felice ed Adautto presso la via Ostiense*, Città del Vaticano 1936

Bird *et alii* 1993 — J. Bird-A. Claridge-O. Gilkes-D. Neal, *Porta Pia: excavations and survey in an area of suburban Rome. Part. I*, in Papers of the British School at Rome LXI, 1993, pp. 51-113

Bodon-Riera-Zanovello 1994 — G. Bodon-I. Riera-P. Zanovello, Utilitas necessaria. *Sistemi idraulici nell'Italia romana* (a cura di I. Riera), Milano 1994

Bosio 1632 — A. Bosio, *Roma Sotterranea. Opera postuma*, Roma 1632 [folio]; [2]1650 [quart.]; [3]1710

Brogiolo 1996 — G.P. Brogiolo (a cura di), *La fine della villa romana: trasformazioni nelle campagne tra tarda antichità e alto medioevo*, Mantova 1996

Cantino Wataghin 1992 — G. Cantino Wataghin, Urbs *e* civitas *nella tarda antichità: linee di ricerca*, in P. Demeglio-C. Lambert (a cura di), La "civitas christiana". Urbanistica delle città italiane fra tarda antichità e altomedioevo. Aspetti di archeologia urbana, I seminario di studio (Torino 1991), Torino 1992, pp. 7-42

Carafa 2000 — P. Carafa, *Una nuova analisi archeologica per il settore settentrionale del Suburbio di Roma*, in Bullettino della Commissione archeologica Comunale di Roma CI, 2000, pp. 185-196

55 Uno studio complessivo sull'intera rete viaria del suburbio romano in rapporto alla dislocazione degli insediamenti attende ancora di essere sviluppato; le potenzialità di questo tipo di analisi, finalizzata ad una restituzione diacronica dei sistemi di percorrenza, emergono dall'approfondimento effettuato nel settore sud-est (Spera 1999, part. pp. 445-458). Vd. Esch 2003 per una trattazione generale.

Carta dell'agro 1988 — Comune Di Roma – X Ripartizione. Antichità e Belle Arti, *Carta storica archeologica monumentale e paesistica del suburbio e dell'agro romano*, Scala 1:10.000, Roma 1988

Cecchelli 1933 — C. Cecchelli, *S. Agnese f.l.m. e il mausoleo di S. Costanza*, Roma 1933

Cecchelli Trinci 1972 — M. Cecchelli Trinci, *San Pancrazio*, Roma 1972

Ciancio Rossetto 2001 — P. Ciancio Rossetto, s.v. *Aurelia via*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium*, Vol. I, Roma 2001, pp. 170-186

Coarelli 1986 — F. Coarelli, *L'urbs e il suburbio*, in Società romana e impero tardoantico. Roma, politica, economia, paesaggio urbano (a cura di A. Giardina), Bari 1986, Vol. II, pp. 1-58

De Angelis d'Ossat 1932 — G. De Angelis d'Ossat, *La geologia e le catacombe romane*, in Memorie della Pontificia Accademia delle Scienze, Nuovi Lincei, 2, 16, 1932, pp. 619-665

De Francesco 2004 — D. De Francesco, s.v. *Figlinae civitas*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium*, Vol. II, Roma 2004, p. 251

de Rossi 1867 — G.B. de Rossi, *Ritrovamento del cemetero di Balbina contiguo a quello di Callisto*, in Bullettino di Archeologia Cristiana I, 7, 1867, pp. 1-5

de Rossi 1899 — G.B. de Rossi, *Musaici cristiani e saggi dei pavimenti delle chiese di Roma*, Roma 1899

Dell'Era 2000 — F. Dell'Era, *Villa e paesaggio. Gli impianti idraulici*, in Bullettino della Commissione archeologica Comunale di Roma CI, 2000, pp. 249-262

Devoti 1978 — L. Devoti, *Cisterne del periodo romano nel Tuscolano*, Frascati 1978

Ecclesiae Urbis — *Ecclesiae Urbis*. Atti del congresso internazionale di studi sulle chiese di Roma (IV-X secolo). Roma, 4-10 settembre 2000 (a cura di F. Guidobaldi e A. Guiglia Guidobaldi), Città del Vaticano 2002

Esch 2003 — A. Esch, *La viabilità nei dintorni di Roma fra tarda antichità e altomedioevo*, in Pergola-Santangeli Valenzani-Volpe 2003, pp. 1-24

Fasola 1961 — U.M. Fasola, *La regione delle cattedre nel cimitero Maggiore*, in Rivista di Archeologia Cristiana XXXVII, 1961, pp. 237-267

Fasola 1965 — U.M. Fasola, *Scoperte e risultati degli studi compiuti nel campo dei cimiteri cristiani antichi dal 1954 ad oggi*, in Atti del VI Congresso Internazionale di Archeologia Cristiana (Ravenna, 23-30 settembre 1962), Città del Vaticano 1965, pp. 13-23

Fasola 1970 — U.M. Fasola, *La basilica sotterranea di S. Tecla e le regioni cimiteriali vicine*, in Rivista di Archeologia Cristiana XLVI, 1970, pp. 193-288

Fasola 1972 — U.M. Fasola, *Le recenti scoperte nelle catacombe sotto Villa Savoia. Il "coemeterium Jordanorum ad S. Alexandrum"*, in Actas del VIII Congreso Internacional de Arqueologia Cristiana (Barcelona, 5-11 Octubre 1969), Città del Vaticano 1972, pp. 272-297

Fasola 1974 — U.M. Fasola, *La* "regio IV" *del cimitero di S. Agnese sotto l'atrio della basilica costantiniana*, in Rivista di Archeologia Cristiana L, 1974, pp. 175-205

Fasola 1980 — U.M. Fasola, *Indagini nel sopratterra della catacomba di S. Callisto*, in Rivista di Archeologia Cristiana LVI, 1980, pp. 221-278

Fasola 1983 — U.M. Fasola, *Scoperta di nuovi dati monumentali per lo studio dell'area prima callistiana*, in Rivista di Archeologia Cristiana LIX, 1983, pp. 257-273

Fasola 1984 — U.M. Fasola, *Scavi nella catacomba anonima di via Anapo*, in Actes du Xe Congrès International d'Archéologie Chrétienne (Thessalonique, 28 septembre-4 octobre 1980), Città del Vaticano 1984, Vol. II, pp. 93-111.

Fasola 1986 — U.M. Fasola, *Santuari sotterranei di Damaso nelle catacombe romane. I contributi di una recente scoperta*, in *Saecularia damasiana*. Atti del Convegno Internazionale per il XVI centenario della morte di papa Damaso I (11-12-384 - 10/12-12-1984), Città del Vaticano 1986, pp. 173-201

Fasola-Fiocchi Nicolai 1989 — U.M. Fasola-V. Fiocchi Nicolai, *Le necropoli durante la formazione della città cristiana*, in Actes du XIe Congrès International d'Archéologie Chrétienne (Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste, 21-28 septembre 1986), Città del Vaticano 1989, Vol. II, pp. 1153-1205

Ferrua 1955 — A. Ferrua *La catacomba della Santa Croce. II*, in Rivista di Archeologia Cristiana XXXI, 1955, pp. 153-171

Ferrua 1960 — A. Ferrua, *Il cimitero sopra la catacomba di Domitilla*, in Rivista di Archeologia Cristiana XXXVI, 1960, pp. 173-210

Ferrua 1960-61 — A. Ferrua, *"Qui filius diceris et pater inveniris". Mosaico novellamente scoperto nella catacomba di S. Domitilla*, in Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia XXXIII, 1960-61, pp. 209-224

Ferrua 1972-73 — A. Ferrua, *Un nuovo cubicolo dipinto della via Latina*, in Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia XLV, 1972-73, pp. 171-187

Ferrua 1977 — A. Ferrua, *Sul battistero di Santa Costanza*, in *Vetera Christianorum* XIV, 1977, pp. 281-299

Ferrua 1987-88 — A. Ferrua, *Iscrizioni pagane della via Salaria*, in Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia LX, 1987-1988, pp. 221-236

Fiocchi Nicolai 1991 — V. Fiocchi Nicolai, *Storia e topografia della catacomba anonima di via Anapo*, in J.G. Deckers-G. Mietke-A. Weiland, Die Katakombe "Anonima di via Anapo". Repertorium der Malereien, Città del Vaticano 1991, pp. 3-23

Fiocchi Nicolai 2000 — V. Fiocchi Nicolai, *Gli spazi delle sepolture cristiane tra il III e il V secolo: genesi e dinamica* di una scelta insediativa, in La comunità cristiana di Roma. La sua vita e la sua cultura dalle origini all'alto medio evo (a cura di L. Pani Ermini-P. Siniscalco), Roma 2000, pp. 341-362

Fiocchi Nicolai 2001 — V. Fiocchi Nicolai, *Strutture funerarie ed edifici di culto paleocristiani di Roma dal IV al VI secolo*, Città del Vaticano 2001

Fiocchi Nicolai 2002 — V. Fiocchi Nicolai, Basilica Marci, Coemeterium Marci, Basilica Coemeterii Balbinae. *A proposito della nuova basilica circiforme della via Ardeatina e della funzione funeraria delle chiese "a deambulatorio" del suburbio romano*, in *Ecclesiae Urbis*, vol. II, pp. 1175-1201

Fiocchi Nicolai 2003 — V. Fiocchi Nicolai, *Elementi di trasformazione dello spazio funerario tra tarda antichità e altomedioevo*, in "Uomo e spazio nell'alto medioevo". Settimane di Studio del Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, L (Spoleto, 4-8 aprile 2002), Spoleto 2003, pp. 921-969

Fiocchi Nicolai *et aliae* 1995-96 (1999) — V. Fiocchi Nicolai, *La nuova basilica circiforme della via Ardeatina,* con appendice di M.P. Del Moro-D. Nuzzo-L. Spera, in Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia LXVIII (1995-96), 1999, pp. 69-233

Fornari 1917 — F. Fornari, *Notizie. Roma. Via Portuense. Scoperta nella regione sopra terra del cimitero cristiano di Ponziano*, in Notizie degli Scavi di Antichità 1917, pp. 277-288

Frutaz 1960 — A.P. Frutaz, *Il complesso monumentale di S. Agnese*, Roma 1960

Fusco 2004 — U. Fusco, *Sant'Agnese nel quadro delle basiliche circiformi di età costantiniana a Roma e nel suo contesto topografico: lo stato degli studi*, in Magnani Cianetti-Pavolini 2004, pp. 10-28

Gatti 1923 — E. Gatti, *Notizie. Roma. Via Nomentana*, in Notizie degli Scavi di Antichità 1923, pp. 252-254

Gatti 1926 — E. Gatti, *Notizie di recenti trovamenti di antichità in Roma e nel Suburbio*, in Bullettino della Commissione archeologica Comunale di Roma LIII, 1925, pp. 271-304

Gatti 1888 — G. Gatti, *Notizie degli scavi. Regione I (*Latium et Campania*). Roma. Scoperte di antichità in Roma e nel suburbio. Via Flaminia*, in Notizie degli Scavi di Antichità 1888, pp. 440-459, 500-507, 629-640, 701-707, 730-737

Gatti 1888a — G. Gatti, *Notizie degli scavi. Regione I (*Latium et Campania*). Roma. Scoperte di antichità in Roma e nel suburbio. Via Nomentana*, in Notizie degli Scavi di Antichità 1888, p. 507

Gatti 1888b — G. Gatti, *Scavi nella chiesa di S. Costanza*, in Bullettino della Commissione archeologica Comunale di Roma XVI, 1888, pp. 333-334

Gatti 1907 — G. Gatti, *Notizie di recenti ritrovamenti di antichità in Roma e nel suburbio*, in Bullettino della Commissione archeologica Comunale di Roma XXXV, 1907, pp. 202-231

Gatti 1909 — G. Gatti, *Notizie di recenti ritrovamenti di antichità in Roma e nel Suburbio*, in Bullettino della Commissione archeologica Comunale di Roma XXXVII, 1909, pp. 113-145

Geertman 2002 — H. Geertman, *La* Basilica Maior *di San Lorenzo f.l.m.*, in *Ecclesiae Urbis*, Vol. II, pp. 1225-1247

Gilkes *et alii* 1994 — O.J. Gilkes-S. Passigli-R. Schinke, *Porta Pia: excavations and survey in an area of suburban Rome. Part. 2*, in Papers of the British School at Rome LXII, 1994, pp. 101-137

Giuliani 2004 — R. Giuliani, s.v. *S. Castuli coemeterium*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium*, Vol. II, Roma 2004, pp. 77-79

Guyon 1987 — J. Guyon, *Le cimetière aux deux lauriers. Recherches sur les catacombes romaines*, Città del Vaticano 1987

Guyon 2002 — J. Guyon, *À l'origine de la redécouverte et de l'interprétation du monument de la Via Labicana: l'iconographie de la basilique cémétériale des Saints Marcellin-et-Pierre*, in *Ecclesiae Urbis*, Vol. II, pp. 1157-1173

Guyon 2004 — J. Guyon, s.v. *Duas lauros (inter, ad) territorium*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium*, Vol. II, Roma 2004, pp. 215-218

Interventi di bonifica 1995 — *Interventi di bonifica agraria nell'Italia romana* (Atlante tematico di topografia antica, 4), Roma 1995

Jastrzębowska 2002 — E. Jastrzębowska, *S. Sebastiano, la più antica basilica cristiana di Roma*, in *Ecclesiae Urbis*, Vol. II, pp. 1141-1155

Jones 1980 — G.B.D. Jones, *Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aereofotografia e lo scavo*, in Archeologia classica XXXII, 1980, pp. 85-100

Josi 1952 — E. Josi, s.v. *Nicomede*, in Enciclopedia Cattolica, Vol. VIII, Città del Vaticano 1952, cc. 1863-1864

La Rocca 2002 — E. La Rocca, *Le basiliche cristiane "a deambulatorio" e la sopravvivenza del culto eroico*, in *Ecclesiae Urbis*, Vol. II, pp. 1109-1140

Lanciani 1881 — R. Lanciani, *Topografia di Roma antica. I comentari di Frontino intorno le acque e gli acquedotti. Silloge epigrafica aquaria*, Roma 1881

Lanciani 1918 — R. Lanciani, *Delle scoperte di antichità avvenute nelle fondazioni degli edifici per le Ferrovie di Stato nella già Villa Patrizi in Via Nomentana*, in Rivista Tecnica delle Ferrovie italiane XIV, 1918, pp. 67-121

Lib. Pont. — *Le Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire*, a cura di L. Duchesne, I-II, Paris 1886-1892; III, a cura di C. Vogel, Paris 1957

Lissi Caronna 1970 — E. Lissi Caronna, *Roma. Resti di sepolcri e di alcune strutture romane nel parco della villa Doria-Pamphili al Gianicolo*, in Notizie degli Scavi di Antichità XXIV, 1970, pp. 345-361

Loreti-Martorelli 2003 — E. Loreti-R. Martorelli, *La via Portuense dall'epoca tardoantica all'età di Gregorio Magno. Continuità e trasformazioni*, in Pergola-Santangeli Valenzani-Volpe 2003, pp. 367-397

Magnani Cianetti-Pavolini 2004 — M. Magnani Cianetti-C. Pavolini (a cura di), *La basilica costantiniana di Sant'Agnese. Lavori archeologici e di restauro*, Milano 2004

Mancinelli 1991-92 — M.C. Mancinelli, *Relazioni su scavi, trovamenti, restauri in Roma e Suburbio. Via Tiberina: Cimitero Flaminio. Villa romana*, in Bullettino della Commissione archeologica Comunale di Roma XCIV, 1991-92, pp. 197-209

Mancini 1924 — G. Mancini, *Notizie. Roma. Via Portuense*, in Notizie degli Scavi di Antichità 1924, pp. 50-60

Marazzi 1988 — F. Marazzi, *L'insediamento nel suburbio di Roma fra IV e VIII secolo. Considerazioni a 80 anni dalla pubblicazione dei "Wanderings in the Roman Campagna" di Rodolfo Lanciani*, in Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano XCIV, 1988, pp. 251-313

Marucchi 1879 — O. Marucchi, *Di un monumento isiaco rinvenuto presso la via Flaminia*, in Annali dell'Istituto di Corrispondenza Archeologica 1879, pp. 158-175

Marucchi 1888 — O. Marucchi, *Notizie di recenti ritrovamenti di antichità in Roma e nel suburbio*, in Bullettino della Commissione archeologica Comunale di Roma XVI, 1888, pp. 240-256, 429-478

Marucchi 1905 — O. Marucchi, *Discussione critica sul luogo recentemente attribuito ai sepolcri del Papa Damaso e dei martiri Marco e Marcelliano presso la via Ardeatina*, in Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana XI, 1905, pp. 191-230

Marucchi 1906 — O Marucchi, *Notizie. Roma e dintorni. Scavi nelle catacombe romane*, in Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana XII, 1906, pp. 145-150

Marucchi 1908 — O Marucchi, *Notizie. Roma. Esplorazioni nelle catacombe*, in Nuovo Bullettino di Archeologia Cristiana XIV, 1908, pp. 143-149

Misiani 1998 — A. Misiani, *L'area subdiale di S. Ermete: analisi delle fonti testuali e nuovi dati archeologici*, in Rivista di Archeologia Cristiana LXXIV, 1998, pp. 235-279

Nestori 1960 — A. Nestori, *La basilica di San Pancrazio in Roma*, in Rivista di Archeologia Cristiana XXXVI, 1960, pp. 213-248

Nestori 1968 — A. Nestori, *L'area cimiteriale sopra la tomba di S. Callisto sulla via Aurelia*, in Rivista di Archeologia Cristiana XLIV, 1968, pp. 161-172

Nestori 1990 — A. Nestori, *La basilica anonima della via Ardeatina,* Città del Vaticano 1990

Neudecker 1988 — R. Neudecker, *Die Skulpturen – Ausstattung römischer Villen in Italien*, Mainz am R. 1988

Padovan 2002 — G. Padovan, *Note per la catalogazione e la comprensione delle opere idrauliche sotterranee*, in Rivista di studi e ricerche sull'idraulica storica e la storia della tecnica 1, 2002, pp. 327-352

Palazzo 2004 — P. Palazzo, *Le scoperte intorno a Santa Costanza*, in Magnani Cianetti-Pavolini 2004, pp. 117-125

Parenti 2004 — M. Parenti, *Storia degli scavi, dei restauri e delle modificazioni nel mausoleo di Costantina e nell'area adiacente*, in Magnani Cianetti-Pavolini 2004, pp. 65-73

Pavolini 2002 — C. Pavolini, *La basilica costantiniana di S. Agnese. I risultati delle indagini e dei restauri per il giubileo del 2000*, in *Ecclesiae Urbis*, vol. II, pp. 1203-1224

Pavolini 2004 — C. Pavolini, *Sant'Agnese: aspetti della documentazione storico-archeologica*, in Magnani Cianetti-Pavolini 2004, pp. 126-144

Pavolini *et alii* 2003 — C. Pavolini-S. Dinuzzi-C. Cupitò-U. Fusco, *L'area compresa fra il Tevere, l'Aniene e la via Nomentana*, in Pergola-Santangeli Valenzani-Volpe 2003, pp. 47-95

Pergola 1979 — Ph. Pergola, *Il "praedium Domitillae" sulla via Ardeatina: analisi storico-topografica delle testimonianze pagane fino alla metà del III sec. d.C.*, in Rivista di Archeologia Cristiana LV, 1979, pp. 313-335

Pergola-Barbini 1997 — Ph. Pergola, *Le catacombe romane. Storia e topografia* (Catalogo a cura di P. M. Barbini), Roma 1997

Pergola-Santangeli Valenzani-Volpe 2003 — Ph. Pergola-R. Santangeli Valenzani-R. Volpe, *Suburbium. Il suburbio di Roma dalla crisi del sistema delle ville a Gregorio Magno*, Roma 2003

Petracca-Vigna 1985 — L. Petracca-L.M. Vigna, *Le fornaci di Roma e suburbio*, in Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Città, agricoltura, commercio: materiali da Roma e dal suburbio, Roma 1985, pp. 131-137

Pietrangeli 1939 — L. Pietrangeli, *Frammento di trabeazione romana del cemeterio dei Giordani*, in Bullettino della Commissione archeologica Comunale di Roma LVII, 1939, pp. 30-36

Rea 2004 — R. Rea, *L'ipogeo di Trebio Giusto sulla via Latina. Scavi e restauri*, Città del Vaticano 2004

Reekmans 1964 — L. Reekmans, *La tombe du pape Corneille et sa région cémétériale*, Città del Vaticano 1964

Ricciardi 2002 — M. Ricciardi, *Gli edifici di culto del sopratterra della catacomba di Abdon e Sennen sulla Via Portuense*, in *Ecclesiae Urbis*, vol. I, pp. 661-676

Saint Roch 1999 — P. Saint Roch, *Le cimetière de Basileus ou coemeterium sanctorum Marci et Marcelliani Damasique*, Città del Vaticano 1999

Santa Maria Scrinari-Fornari 1973 — V. Santa Maria Scrinari-F. Fornari, *Le catacombe di Novaziano e la necropoli romana*, Roma 1973

Santa Maria Scrinari 1982-84 — V. Santa Maria Scrinari, *Il complesso cimiteriale di Santa Tecla. I. La necropoli pagana*, in Rendiconti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia LV-LVI, 1982-1984, pp. 389-420

Santolini Giordani 1991-92 — R. Santolini Giordani, *Relazioni su scavi, trovamenti, restauri in Roma e Suburbio. Via Cornelia: Via Boccea. Via Monti di Creta*, in Bullettino della Commissione archeologica Comunale di Roma XCIV, 1991-92, pp. 233-235

Serra 1996 — S. Serra, *Il suburbio romano e i santuari martiriali. L'*exemplum *di S. Lorenzo fuori le mura*. Tesi di Dottorato di ricerca in Archeologia (VIII ciclo), Università degli Studi di Pisa

Serra 2003 — S. Serra, *Nuove scoperte della PCAS nel cimitero del Verano a Roma, "1983-1993: dieci anni di archeologia cristiana in Italia"*, in Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cassino, 20-24 settembre 1993), Cassino 2003, vol. II, pp. 473-481

Spera 1999 — L. Spera, *Il paesaggio suburbano di Roma dall'antichità al medioevo. Il comprensorio tra le vie Latina e Ardeatina dalle Mura Aureliane al III miglio*, Roma 1999

Spera 2001 — L. Spera, s. v. *S. Balbinae coemeterium*, in *Lexicon Topographicum Urbis Romae. Suburbium*, Vol. I, Roma 2001, pp. 201-205

Spera 2003 — L. Spera, *Il territorio della via Appia. Forme trasformative del paesaggio nei secoli della tarda antichità*, in Pergola-Santangeli Valenzani-Volpe 2003, pp. 267-330

Spera 2003a — L. Spera, *The Christianiziation of Space along the Via Appia: Changing Landscape in the Suburbs of Roma*, in American Journal of Archeology 107, 1, 2003, pp. 23-43

Spera 2004 — L. Spera, *Il complesso di Pretestato sulla via Appia. Storia topografico-monumentale di un insediamento funerario paleocristiano nel suburbio di Roma*, Città del Vaticano 2004

Spera c. s. — L. Spera, *Note topografiche e cronologiche dallo studio di alcuni materiali nella catacomba di Marco e Marcelliano. A proposito di una villa del suburbio romano*, c. s.

Spera-Smiraglia 2001 — L. Spera-E. Smiraglia, *Il cosiddetto battistero della catacomba di Priscilla a Roma: sistemazione monumentale e segni cultuali*, in "L'edificio battesimale in Italia. Aspetti e problemi". Atti dell'VIII Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Genova-Sarzana-Albenga-Finale Ligure-Ventimiglia, 21-26 settembre 1998), Bordighera 2001, vol. II, pp. 975-1002

Testini 1980[2] — P. Testini, *Archeologia cristiana. Nozioni generali dalle origini alla fine del secolo VI. Propedeutica – Topografia cimiteriale – Epigrafia – Edifici di culto.* Seconda edizione con aggiunta di indice analitico e appendice bibliografica, Bari 1980

Tolotti 1970 — F. Tolotti, *Il cimitero di Priscilla. Studio di topografia e architettura*, Città del Vaticano 1970

Tolotti 1980 — F. Tolotti, *Influenza delle opere idrauliche sull'origine delle catacombe*, in Rivista di Archeologia Cristiana LVI, 1980, pp. 7-48

Torelli 2002 — M. Torelli, *Le basiliche circiformi: icnografia e forme mentali*, in *Ecclesiae Urbis*, vol. II, pp. 1097-1108

Uomo, acqua e paesaggio 1997 — *Uomo, acqua e paesaggio*. Atti dell'incontro di studio sul tema "Irreggimentazione delle acque e trasformazione del paesaggio antico" (S. Maria Capua Vetere, 22-23 novembre 1996), Roma 1997

Ventriglia 1971 — U. Ventriglia, *La geologia della città di Roma*, Roma 1971

Vera 1999 — D. Vera, Massa fundorum. *Forme della grande proprietà e poteri della città in Italia fra Costantino e Gregorio Magno*, in Mélanges de l'École Française de Rome. Antiquité 111, 1999, 2, pp. 991-1025

Verrando 1990 — G.N. Verrando, *La chiesa di S. Pancrazio e le sottostanti regioni cimiteriali*, in Archivio della Società Romana di Storia Patria 113, 1990, pp. 31-82

Verrando 1995 — G.N. Verrando, *Topografia viaria e sepolcrale del tratto suburbano delle due vie Aurelie*, in Archivio della Società Romana di Storia Patria 118, 1995, pp. 5-46

Violante 1989 — A. Violante, *Suolo e paesaggio agrario nell'Italia romana. L'apporto delle sistemazioni idrauliche, Studi geografici sul paesaggio*, Milano 1989, pp. 109-126

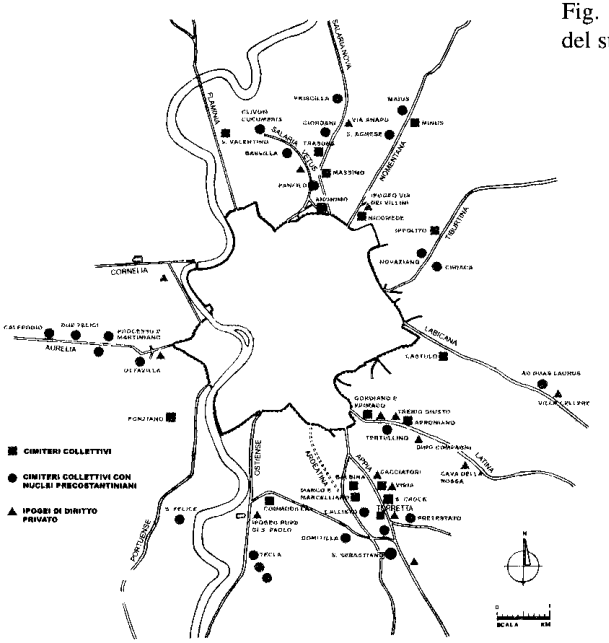

Fig. 1 - Quadro generale dei cimiteri del suburbio romano.

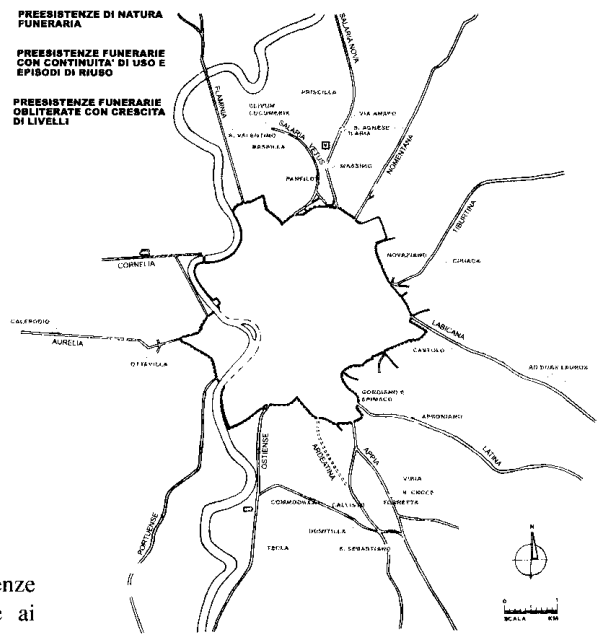

Fig. 2 - Dislocazione delle preesistenze funerarie individuate in relazione ai cimiteri del suburbio romano.

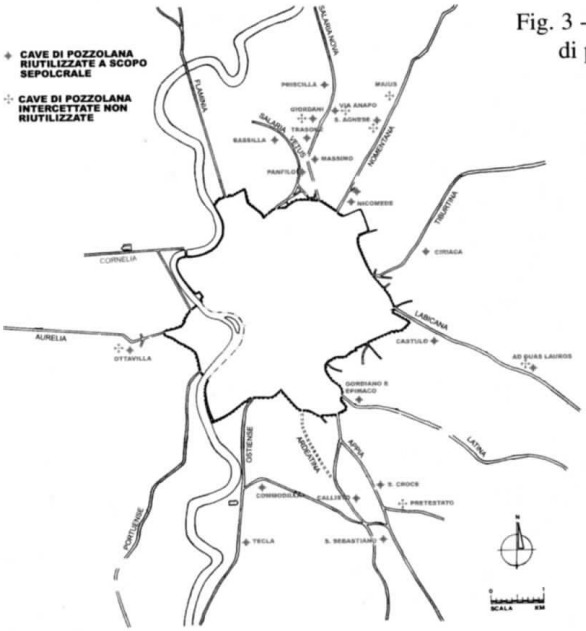

Fig. 3 - Dislocazione delle preesistenti cave di pozzolana individuate in relazione ai cimiteri del suburbio romano.

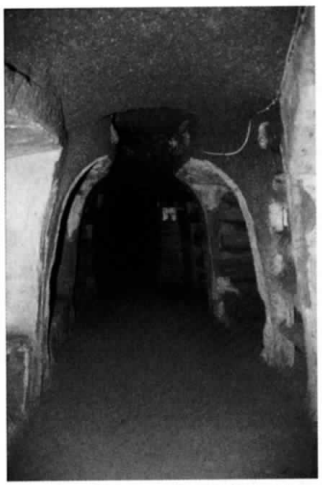

Fig. 4 - Catacomba di Priscilla. Profilo di una galleria di origine arenaria.

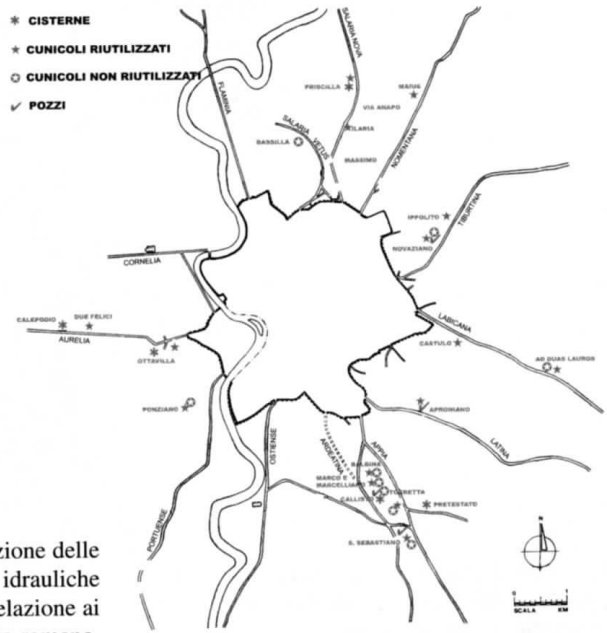

Fig. 5 - Dislocazione delle preesistenze idrauliche individuate in relazione ai cimiteri del suburbio romano.

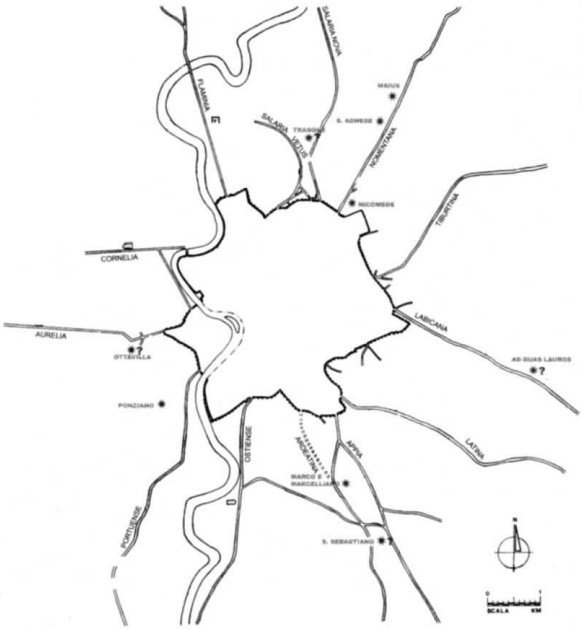

Fig. 6 - Dislocazione delle strutture subdiali afferenti a ville documentate in relazione ai cimiteri del suburbio romano.

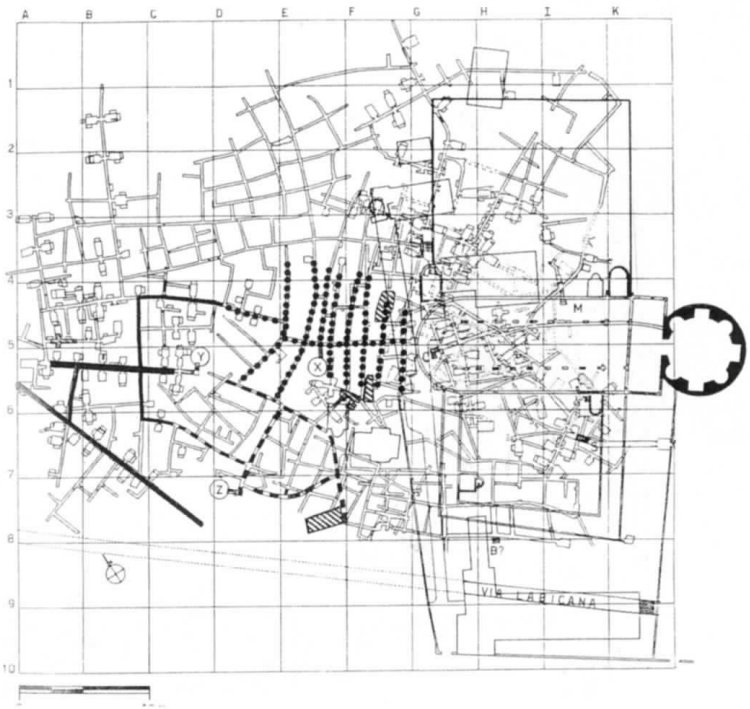

Fig. 7
Coemeterium ad duas lauros. Rete ipogea con evidenziazione delle preesistenze idrauliche (da Guyon).

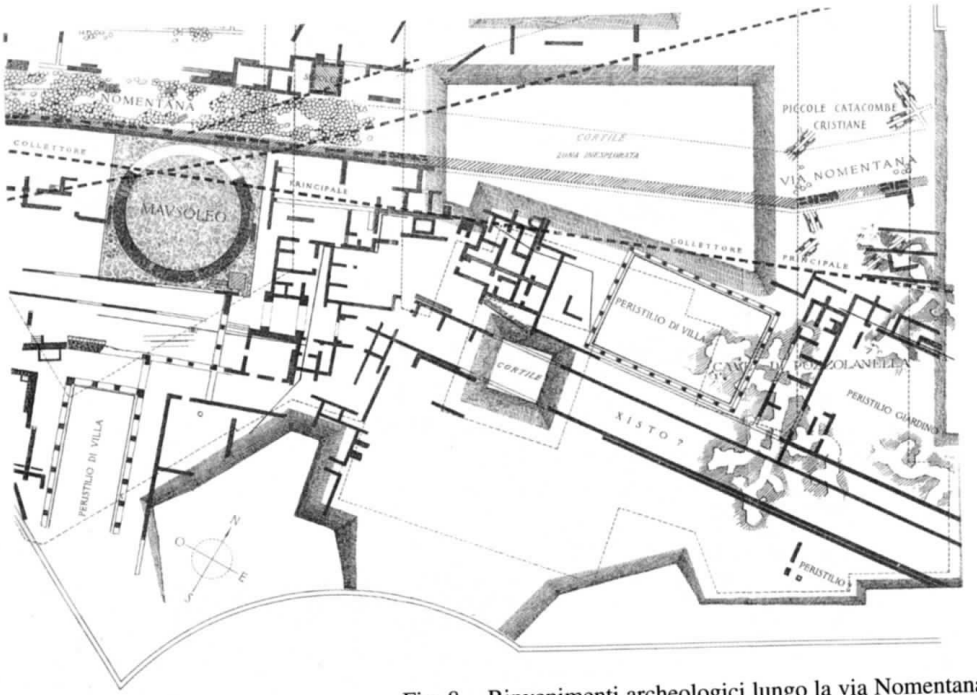

Fig. 8 - Rinvenimenti archeologici lungo la via Nomentana nell'area del cimitero di Nicomede (da Lanciani).

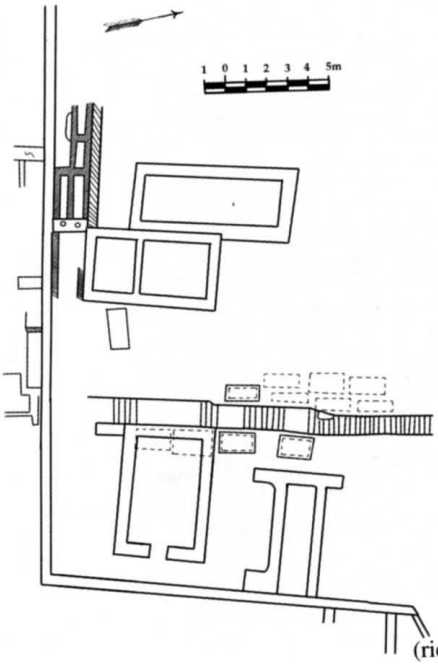

Fig. 9 - Planimetria delle strutture nell'area *sub divo* del cimitero Maggiore (rielaborazione di un rilievo a matita, archivi PCAS)

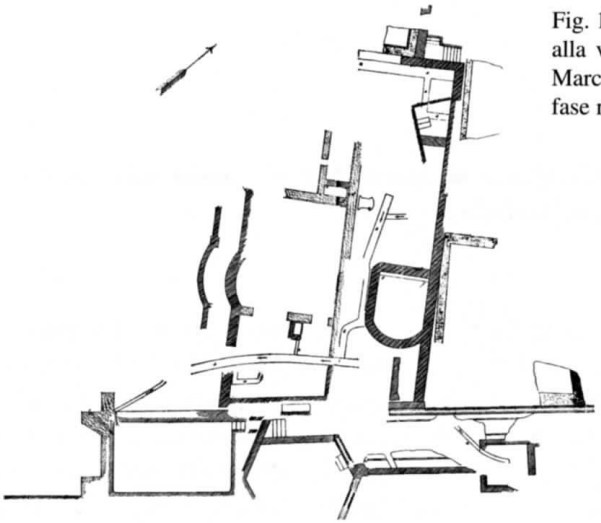

Fig. 10 - Planimetria delle strutture pertinenti alla villa nel sopratterra della catacomba di Marco e Marcelliano (estrapolazione della fase residenziale dalla pianta Nestori).

Fig. 11 - Basilica circiforme della via Ardeatina. Superficie di un deposito preesistente all'impianto paleocristiano.

Fig. 12 - Mausoleo di Costantina. Organismi preesistenti dallo scavo sotto il pavimento del corridoio anulare (da Palazzo).